

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

GIOVEDÌ 14 MAGGIO 1970

(50<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MARTINELLI

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

##### Seguito della discussione e approvazione:

« Adeguamento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali » (1073):

PRESIDENTE, relatore . . . . .	Pag. 689, 691, 694, 696
BELOTTI . . . . .	691
LI VIGNI, . . . . .	692, 695, 696
PRINCIPE, sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali . . . . .	690, 693, 695, 696
SOLIANO . . . . .	693, 694

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Baldini, Belotti, Bosso, Cerri, Corrias Efsio, De Luca, Fada, Formica, Fortunati, Li Vigni, Martinelli, Pirastu, Segnana, Soliano, Stefanelli, Valsecchi Athos e Zugno.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Oliva è sostitui-

to dal senatore Burtulo ed il senatore Trabucchi dal senatore Smurra.

Interviene il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Principe.

SOLIANO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Adeguamento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali » (1073)

PRESIDENTE, relatore. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Adeguamento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali ».

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, nella seduta del 12 corrente, nella quale il provvedimento è stato ampiamente discusso, è apparso come esso non sia rivolto — come del resto io stesso quale relatore ho fatto

presente e come è chiaramente detto nella relazione che accompagna il disegno di legge — alla soluzione dei problemi di sviluppo del settore delle aziende termali e alla sistemazione, quindi, dell'Ente autonomo creato nel 1960 perchè, per ottenere un tale scopo, bisogna mettere l'Ente stesso in possesso dei mezzi necessari. Dalla stessa discussione è emerso come l'incremento, da uno a due miliardi, del fondo liquido costituisce un primo modesto aiuto per una situazione che, per un complesso di circostanze in buona parte non dipendenti dalla nostra volontà, si trascina da tempo con la conseguenza che si rende ancor più necessaria l'approvazione di un tale disegno di legge.

Qualche collega l'altro ieri — e anche il relatore — ha ritenuto opportuno chiedere all'onorevole Ministro delle partecipazioni statali — qui rappresentato dal sottosegretario Principe — di illustrarci, sia pur succintamente, i propositi del Governo di fronte a tale problema.

La prima considerazione fatta dalla Commissione è stata questa: nel 1960 si è dato vita a questo Ente ma poi, malgrado una lunga serie di studi, di colloqui, di incontri, di propositi (e mi riferisco al 1960, quindi al di fuori della responsabilità dell'attuale titolare del dicastero), malgrado l'iscrizione di quel programma nel piano quinquennale di sviluppo — approvato per legge anche nelle virgole — per una ipotesi di finanziamento di 15 miliardi al fine di attuare il programma predisposto, non si è mai arrivati a concedere questi finanziamenti.

L'Ente — e di questo va dato atto anche con lode — non è rimasto con le mani in mano, ma si è finanziato, come appare dall'ultimo bilancio, attraverso i canali bancari, naturalmente addossandosi un onere che all'incirca ha raggiunto quell'assegnazione di 700 milioni di lire annui, per dieci anni, che nel 1960 era stata considerata un'assegnazione provvisoria, ma insufficiente per un programma di miglioramento delle strutture esistenti e di sviluppo e potenziamento del nostro sistema termale che ha una notevole importanza non solo sotto l'aspetto sociale e sanitario, ma anche sotto l'aspetto valutario, dato che — come è apparso dalla relazione

che ho avuto modo di esaminare — l'afflusso non soltanto di cittadini italiani, ma anche stranieri, è in continuo aumento.

Come relatore io non chiedo al rappresentante del Governo di dirci che le cose sono già fatte; anche l'altro ieri ho fatto presente che, se aspettiamo il momento adatto per finanziare l'Ente con i 15 miliardi previsti nel programma quinquennale, corriamo il rischio di farlo precipitare in una situazione finanziaria estremamente pericolosa. Pertanto ritengo che il Governo possa dirci quali sono i suoi intendimenti in merito rispondendo anche all'avviso espresso ieri dalla Commissione.

**P R I N C I P E**, *sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio vivamente il relatore soprattutto perchè nella sua introduzione ha detto molte delle cose che io sto per dire. Tengo a sottolineare subito che il provvedimento in esame, come ha detto poc'anzi il relatore, non è un provvedimento di ristrutturazione dell'Ente, ma un provvedimento di emergenza, un provvedimento di cassa perchè l'EAGAT faccia fronte alle esigenze di ogni giorno. Io vorrei accennare brevemente ad alcuni precedenti che indubbiamente gli onorevoli senatori già conosceranno. Con la legge 31 giugno 1960, n. 649, all'EAGAT venne attribuito un fondo di dotazione di 12.136.129.000 lire che rappresentava, per undici miliardi, il valore di stima degli immobili che nel 1960 venivano trasferiti dai privati all'Ente e, per un miliardo, il fondo di dotazione cui ha accennato il presidente Martinelli; inoltre venne attribuito all'EAGAT un fondo di 700 milioni l'anno per dieci anni, al fine di incrementare e migliorare il patrimonio termale.

Ci sono alcune considerazioni preliminari da fare. Nel momento in cui gli stabilimenti vennero trasferiti dai privati all'Ente, trattandosi di immobili invecchiati, il primo compito che si presentò all'EAGAT, al fine di metterli in condizioni di poter ospitare la massa dei pazienti, fu quello di varare un programma di risanamento che molte volte l'Ente ha affrontato sottoponendosi ad oneri pesanti con il ricorso al credito ordi-

nario. Se si pensa poi che l'Ente non ha possibilità di autofinanziamento, non ha possibilità di emettere obbligazioni, non ha l'apporto di capitali privati, si ha il quadro esatto delle difficoltà nelle quali oggi viene a trovarsi.

Il Governo, presentando il disegno di legge in discussione, con il quale si chiede lo aumento di un miliardo del fondo di dotazione, è chiaro che non ha inteso affrontare completamente il problema dell'Ente. È già allo studio del Ministero — ed è ormai quasi completo — un ripianamento dell'EAGAT. Se si vuole affrontare il problema degli stabilimenti termali, occorre un fondo di dotazione di 15 miliardi più 10: i 15 miliardi dovrebbero servire a sanare le situazioni pregresse e i dieci dovrebbero consentire all'Ente di affrontare un piano di adeguamento e di ammodernamento anche in relazione alle enormi pressioni che vengono al Ministero dai comuni nei quali sono situati gli stabilimenti termali stessi.

Pregherei pertanto la Commissione di voler esaminare il disegno di legge n. 1073 nei termini letterali in cui esso va visto, cioè come un provvedimento di emergenza perchè l'Ente faccia fronte alle esigenze di cassa di ogni giorno. Non vorremmo infatti trovarci di fronte a un personale che entra in agitazione perchè l'Ente non è in grado di far fronte, per esempio, al pagamento degli stipendi alla fine del mese.

Pertanto invito i commissari a non voler confondere questo provvedimento con quello più organico che noi saremo lieti di illustrare alla Commissione quando il Presidente lo riterrà opportuno. Mi rendo anche conto — leggendo il resoconto della seduta precedente — che alcuni dei rilievi che sono stati mossi dai senatori intervenuti ieri nel dibattito hanno diritto di cittadinanza e, anzi, sono estremamente legittimi.

A nome del Ministro ho il piacere di comunicare che, quando la Commissione vorrà, egli è dispostissimo a riferire sul piano di ristrutturazione e di rinnovamento delle aziende termali nell'ambito, appunto, dei finanziamenti di 15 e di 10 miliardi. Questo provvedimento non è ancora definito nei dettagli, perchè è in corso una trattativa in

proposito col Tesoro: bisogna rendersi conto che certi disegni di legge vengono molto spesso strutturati in un determinato modo presso gli uffici del nostro Ministero, ma poi occorrono lunghe trattative col Tesoro, perchè non sempre quest'ultimo Dicastero è nelle condizioni di poter soddisfare alle pur legittime esigenze prospettate.

Invito pertanto gli onorevoli senatori a voler discutere e approvare il disegno di legge nei suoi ristretti limiti di un provvedimento di emergenza, affinchè l'Ente possa essere posto in grado al più presto di far fronte alle sue attuali pressanti esigenze.

**P R E S I D E N T E**, *relatore*. Gli onorevoli colleghi hanno inteso che il Ministro delle partecipazioni statali ha accolto il nostro invito ad intervenire ad una seduta della Commissione per illustrare il programma generale di risanamento, potenziamento e ristrutturazione delle varie aziende termali. È però evidente che questa relazione del Ministro, che a mio avviso sarà di estremo interesse, non potrà avvenire che dopo il 7 giugno, data anche la ristrettezza di tempo a nostra disposizione, in relazione ai numerosi e importanti problemi che abbiamo da esaminare.

L'onorevole sottosegretario Principe ci ha fatto presente che l'incremento di un miliardo di lire del fondo di dotazione si rende necessario per la particolare situazione finanziaria dell'Ente, non facendo fronte alla quale finiremmo per essere costretti, magari tra pochissimo tempo, a dovere prendere altri provvedimenti, probabilmente più onerosi e certamente in condizioni più gravi per l'Ente.

Poichè ieri il senatore Maccarrone ha ricordato alcuni rilievi prospettati dalla Corte dei conti sull'esercizio 1965 dell'Ente, penso che potremmo pregare l'onorevole Sottosegretario di chiedere al Ministro di riferirci, una volta presa visione di tutti questi problemi, non solo sul programma di risanamento, ma anche in merito ai rilievi mossi dalla Corte dei conti.

**B E L O T T I**. Ho udito con molto interesse le delucidazioni fornite alla Commissione dal rappresentante del Governo, che

ha posto particolarmente in evidenza, come già aveva fatto il Presidente nella sua relazione, che il disegno di legge n. 1073 non è che un provvedimento di emergenza. Anzi, l'onorevole Sottosegretario lo ha addirittura definito, con molto realismo, un provvedimento legato ad impellenti esigenze di cassa. Da questa situazione balza evidente la priorità assoluta, l'indifferibilità di un piano di ristrutturazione delle aziende termali, affinché il fondo di dotazione, di cui all'articolo 1 del disegno di legge, non si traduca, in termini finanziari, in un, chiamiamolo così, fondo di perdita. In effetti il bilancio dell'Ente registra un disavanzo di 2.346.598.765 di lire; perciò, per essere realistici, non si tratta più di un fondo di dotazione, come viene definito, ma di un ripianamento di *deficit* di bilancio.

Questo ripianamento, pur se indispensabile per far fronte al *deficit* della gestione ordinaria, non risolve quindi nel modo più assoluto il problema fondamentale, perchè, andando avanti così, l'anno venturo ci troveremo nella stessa condizione di oggi, pur con quanto disposto dal disegno di legge in esame. Infatti, da un punto di vista strettamente amministrativo, ci troviamo di fronte ad un disavanzo di oltre due miliardi e mezzo che, di conseguenza, assorbe il miliardo liquido del fondo di dotazione iniziale e il finanziamento annuo: da ciò risulta più che evidente l'esigenza di un riesame della situazione dell'Ente, anche perchè, trattandosi di un Ente con capitale totalmente statale, ogni conseguenza della sua gestione ricade logicamente per intero sul bilancio dello Stato.

Sono d'accordo pertanto con l'onorevole Sottosegretario quando afferma che la situazione va immediatamente fronteggiata per evitare guai maggiori, anche in considerazione del fatto che, poichè lo stesso piano quinquennale di sviluppo prevede il miglioramento e il potenziamento degli impianti termali e attribuisce una funzione pubblica evidente a questa opera di sviluppo, non possiamo non fronteggiare la situazione e determinare una paralisi di tutto il settore.

Mi dichiaro pertanto favorevole al disegno di legge, che è un provvedimento di emergenza; però non posso non sottolineare che que-

sto non è altro che un pannicello caldo per coprire una situazione deficitaria. Da ciò discende l'assoluta esigenza — già riconosciuta dall'onorevole Presidente e dal rappresentante del Governo — di un riesame a fondo di tutta la gestione dell'Ente, perchè si possa giungere ad una sua ristrutturazione.

È assolutamente indispensabile, quindi, che questo piano di ristrutturazione venga attuato al più presto per evitare una emorragia continua, che si traduce nell'impossibilità di migliorare in prospettiva l'andamento dell'Ente, il quale attualmente non è in grado di fronteggiare le esigenze di sviluppo del termalismo. Ciò anche in relazione al continuo miglioramento degli stabilimenti termali esteri, che stanno mettendo in atto una formidabile concorrenza nei confronti delle nostre aziende.

Anche questo, pertanto, è un elemento che non può essere sottovalutato, specialmente oggi che il termalismo ha assunto un carattere sociale, sia perchè le mutue si sono assunte — con notevole vantaggio dei ceti più modesti — gli oneri di questa forma di cura e sia perchè il termalismo rientra in un piano generale di elevazione e di miglioramento della salute pubblica.

Sono tutte considerazioni, queste, che richiedono un sollecito esame a fondo della situazione, che poi si concreti in un piano anche finanziario di ristrutturazione globale.

Vi è, inoltre, anche l'inconveniente che l'Ente raggruppa diverse aziende, alcune delle quali registrano disavanzi più sensibili, altre meno; fatto che la stessa Corte dei conti ha posto in evidenza nei suoi rilievi.

Concludendo, dichiaro di essere favorevole a questo provvedimento di emergenza, destinato a fronteggiare puramente e semplicemente un'esigenza di cassa, ma sottolineo anche l'esigenza inderogabile di giungere al più presto ad un piano ponderato di ristrutturazione di tutto il settore.

L I V I G N I . Debbo innanzitutto dare atto all'onorevole Sottosegretario di avere avuto il coraggio di esporre con estremo realismo la situazione attuale dell'Ente, definendo questo disegno di legge un provvedimento

di assoluta emergenza. Ciò non toglie, tuttavia, che ci si trovi di fronte, ancora una volta, ad un cattivo modo di amministrare i beni economici della collettività.

Sono passati dieci anni da quando fu attuato il riordinamento giuridico del settore ed ora abbiamo al nostro esame un provvedimento di emergenza che deve servire, nella realtà, a pagare gli stipendi ai dipendenti: cosa, evidentemente, di assoluta gravità. Sarebbe stato naturale, invece, aspettarsi che quanto deciso dieci anni fa non dovesse esaurirsi soltanto in un mutamento di carattere giuridico delle varie aziende termali, ma che il loro inserimento in un unico ente a totale capitale statale e la loro successiva trasformazione in società per azioni avrebbero dovuto tradursi anche, secondo logica, in doveri e in principi di buona amministrazione.

La realtà, invece, è completamente diversa e completamente negativa. Questo miliardo — ebbi occasione di dirlo anche ieri — è veramente sprecato e non servirà a nulla. Si tratta di una di quelle misure di assoluta emergenza che, in un'azienda che fosse privata, farebbe pensare a condizioni di « cattiva salute »; quando, infatti, si fanno cose così affrettate vuol dire che « si è più di là che di qua ». Queste, invece, hanno la fortuna di essere società per azioni che appartengono alla collettività. Ciò non toglie che attraverso disegni di legge di questo genere non si risolve nulla perchè, oltretutto, terminando con il 1970 il famoso contributo annuo di 700 milioni di lire (che, peraltro, servono sì e no a pagare gli interessi dei debiti contratti dall'EAGAT), è facile essere buoni profeti e dire che fra non molto tempo ci verrà presentata un'altra serie di provvedimenti di questo genere.

Come giustamente rilevava il senatore Bellotti, l'importanza sociale del termalismo è chiara ed evidente, tale cioè che non è possibile trascinare ulteriormente una situazione così negativa, pericolosa e di cattiva amministrazione come quella venutasi a determinare per l'EAGAT e per il complesso termale nel suo insieme.

Concludendo, quindi, personalmente mi asterrò dal votare il disegno di legge in di-

scussione, ma riconfermo l'assoluta esigenza che con estrema rapidità il Ministero delle partecipazioni statali ci dica come intende tutelare (ma non solo tutelare per difendere, bensì tutelare per sviluppare) un settore di questa importanza in quanto, allo stato attuale delle cose, non abbiamo alcun motivo di essere tranquilli e fiduciosi.

**S O L I A N O** . Signor Presidente, devo prendere purtroppo atto che ci troviamo di fronte ad un provvedimento contingente; ma, sia per le cose dette ieri dal collega Maccarone, sia per la situazione di difficoltà che traspare dalle considerazioni svolte dall'onorevole Sottosegretario, credo che si debba giungere ad una conclusione, che in sostanza è la stessa cui è giunta quattro anni fa la Corte dei conti, cioè che in fondo ci troviamo di fronte ad un Ente che non assolve le sue funzioni istituzionali. Questa, in definitiva, è la verità. Se noi esaminiamo la relazione della Corte dei conti, ciò traspare con molta evidenza.

L'Ente ha fatto un piano quadriennale di sviluppo e di finanziamento, ma questo piano non è stato portato a termine, anzi è stato realizzato in minima parte.

Nella relazione che accompagna il disegno di legge in discussione si parla dell'intenzione dell'Ente di darsi un suo programma in armonia con il programma quinquennale. Ora, noi stiamo discutendo questo provvedimento nel maggio del 1970 ed il programma quinquennale scade appunto nel 1970. Con che cosa, dunque, si vuole armonizzare questo piano dell'Ente? Con un programma che in pratica non esiste più, e non solo per le considerazioni che si possono fare — e che già altre volte abbiamo fatto — in ordine al programma quinquennale, ma semplicemente perchè siamo alla scadenza di questo piano? Pensare ancora di dover dare questo miliardo nell'attesa che l'Ente si dia un piano in armonia col piano quinquennale mi sembra veramente assurdo.

**P R I N C I P E** , sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Vorrei precisare che non è esatto che l'Ente non abbia il piano; l'EAGAT ha già predisposto un pro-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

50ª SEDUTA (14 maggio 1970)

gramma di rinnovamento del quale vi posso anche parlare. Il problema è quello del finanziamento. Le questioni, cioè, sono diverse: c'è un problema di programma ed un altro di mezzi.

S O L I A N O . La realtà è che l'Ente ha un piano che non riuscirà a realizzare. Allora a cosa vale darsi un piano che poi non si realizza? Probabilmente il finanziamento servirà a spendere altre somme per lo studio di piani che poi andranno ad arricchire gli archivi degli uffici.

Noi attualmente ci troviamo di fronte al problema che l'EAGAT si è dato un piano che non riesce a finanziare; ma anche per il 1963-66 l'Ente aveva predisposto un piano che poi non è riuscito a finanziare; il che ci fa concludere che questo è un vizio dell'Ente stesso.

In sostanza ci troviamo di fronte ad una situazione tale che ci deve indurre a concludere, almeno a mio giudizio, che l'Ente non è capace. . .

P R E S I D E N T E , *relatore*. Il non avere i mezzi è una situazione di fatto, che non dipende dagli amministratori.

S O L I A N O . Ma è una situazione che ci porta a concludere che l'Ente così come è strutturato non è in grado di assolvere le sue funzioni. Questa è la verità: e non è in grado di assolverle non solo in materia di piani ma anche in materia di controllo delle aziende termali e, soprattutto, in materia di controllo delle concessioni. Talune aziende termali, infatti, utilizzano queste concessioni in maniera tale che, quando poi passeranno all'Ente termale, quest'ultimo si troverà ad ereditare dei patrimoni in semifacelo, perchè le aziende concessionarie non fanno niente e non servono pressochè a niente; lasciano andare il loro patrimonio nelle condizioni in cui oggi si trovano sapendo che alla scadenza passerà nelle mani dell'Ente.

Si tratta, quindi, di una situazione estremamente preoccupante, che mi induce a ritenere che, dopo tutti questi precedenti,

è veramente difficile e forse anche ingenuo poter credere ancora in una buona volontà per risolvere i problemi finanziari dell'Ente stesso.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Se nessun altro chiede di parlare, vorrei brevemente replicare, nella mia qualità di relatore, alle osservazioni che sono state fatte, per poi dare la parola all'onorevole Sottosegretario.

In fondo, noi dobbiamo riconoscere che con l'esame di questo disegno di legge la Commissione ha avuto l'opportunità di giungere ad un'aggiornata conoscenza della situazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali; e ciò lo devo all'azione del Governo e allo stesso Ente in questione, che non hanno fatto nulla per nascondere questa realtà. E parlando di Governo intendo riferirmi sia al Ministero delle partecipazioni statali, che è il Ministero competente per questo settore, sia al Ministero del tesoro, il quale ultimo — come ha detto con molto tatto l'onorevole Sottosegretario — non è che non voglia agire, ma può trovarsi nella situazione di non essere in grado di approntare i mezzi necessari.

Ora, per quanto concerne le considerazioni fatte dalla Corte dei conti, che hanno il loro valore, non dobbiamo dimenticare che esse si riferiscono ad una situazione del 1965 e che già l'altro ieri un certo esame degli allegati del bilancio ci ha permesso, per esempio, di constatare che talune delle aziende che nel 1945 comparivano in perdita di gestione non appaiono più in tale situazione.

S O L I A N O . Ma constatiamo anche che il passivo è aumentato.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Ma il passivo può aumentare anche per altre ragioni.

Ora devo dire che rimproverare coloro che hanno la responsabilità di gestione dell'Ente di una siffatta situazione non mi sembra giusto.

L'Ente, a mio giudizio, attraverso una faticosa politica di ricerca dei mezzi ha cercato in parte di rimediare all'oblio del Tesoro, il quale, certo non volontariamente, ma

in quanto sommerso dalla consueta valanga di richieste, non ha potuto corrispondere in modo adeguato. Ho letto l'altro giorno di un complesso di interventi effettuati dall'Ente dal 1962 fino al 1970. È amaro per noi parlamentari arrivare alla conclusione che tutto questo non ha dato un risultato favorevole. Però non dobbiamo fare carico all'Ente di non aver ottenuto i mezzi necessari: questa mi pare una considerazione obiettiva che dobbiamo tener presente. A chi dobbiamo farne carico? Agli elementi politici, al Governo, con la considerazione che tutto l'insieme delle partecipazioni statali richiederebbe un riesame?

L'altro giorno il ministro Piccoli ha tenuto a Napoli un discorso in cui è stato un po' largo, a mio giudizio, nel contare i miliardi per il Mezzogiorno, dato che ha considerato un lungo arco di tempo, mentre in realtà la nostra possibilità di azione è breve. Comunque, ha sostenuto che l'azione del Dicastero è in continua crescita e in continuo miglioramento. È evidente che l'allargamento stesso dell'azione comporta un'iniziale incertezza, che poi viene corretta dall'esperienza.

Ragion per cui arriverei a questa conclusione: di prendere atto che, attraverso la ricerca di una specie di opera di pronto soccorso, come l'erogazione del miliardo che si attua col disegno di legge in esame, ci siamo resi conto che così non si può andare avanti in questo settore, altrimenti alla fine dell'anno ci troveremo veramente in uno stato di decozione. Abbiamo l'impegno assunto dal Governo, di dirci che cosa intende fare non soltanto per un programma a lungo o medio termine ma soprattutto per la parte a breve termine che, tra l'altro, comprende anche il ripristino di questo contributo, o dotazione, fissato 10 anni fa in 700 milioni di lire e che probabilmente adesso, tenuto conto degli oneri finanziari (che tuttavia cesseranno il giorno nel quale dovessimo concedere una adeguata dotazione) dovrebbe essere superiore: per quel che ho sentito, la richiesta sarebbe di un miliardo di lire. Non so che altro dire, perchè devo riconoscere che tutti, io non meno dei colleghi, avremmo desiderato che la soluzione di questo problema fosse cominciata nel 1961-62, quando, creatosi

l'Ente, gli si sarebbero dovuti dare mezzi adeguati per operare.

**P R I N C I P E**, *sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Desidero rispondere subito al senatore Li Vigni dicendo che il programma annunciato a Napoli dal ministro Piccoli qualche giorno fa non è affatto elettoralistico, in quanto elaborato nei singoli dettagli con una serie di implicazioni finanziarie definite, direi, fino al centesimo. Un programma che dovrebbe riscuotere il consenso unanime di tutto il mondo politico, poichè da ogni parte politica si è sempre sostenuto che le partecipazioni statali in genere e il Mezzogiorno in particolare avrebbero dovuto assumere il ruolo di cavallo trainante. Direi che tale ruolo sia stato assunto, dal momento che per il settore siderurgico, chimico, aeronautico, delle infrastrutture, delle telecomunicazioni, l'IRI annuncia un programma ben definito di circa 7 mila miliardi, con circa 4 mila miliardi destinati al Mezzogiorno d'Italia, superando, a quest'ultimo proposito, largamente la misura del 40 per cento stabilita per legge.

**L I V I G N I**. Stavo rileggendo le promesse del 1968.

**P R I N C I P E**, *sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Lasciamo stare le promesse. Ci sono due modi di presentarsi dinanzi al corpo elettorale: la tentazione, da parte del Governo di formulare dei programmi che poi non riesce a mantenere e la tentazione delle opposizioni di vanificare in partenza ogni sforzo che il Governo intende compiere.

**L I V I G N I**. Mi ricordo, però, ciò che disse il sottosegretario Di Vagno.

**P R I N C I P E**, *sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Sarà il tempo a dire se i programmi siano elettoralistici oppure siano di clima elettoralistico i tentativi di vanificazione di tali programmi da parte delle opposizioni.

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)50<sup>a</sup> SEDUTA (14 maggio 1970)

Comunque, desidero sottolineare il fatto che parte del programma annunciato a Napoli dal ministro Piccoli, ossia quella concernente il settore siderurgico e contenente ipotesi di investimenti per 2.500 miliardi, viene oggi presentata al CIPE non soltanto per l'approvazione delle conseguenti implicazioni finanziarie, ma anche per la scelta ubicazionale degli investimenti.

A questo punto mi sia consentito di pregare il senatore Li Vigni di voler essere per lo meno un po' prudente, in quanto siamo già di fronte all'approvazione di programmi ben definiti, programmi ai quali soprattutto noi meridionali guardiamo con particolare favore e fiducia.

**LI VIGNI.** Sostengo che è sbagliato il tipo delle scelte, non la loro entità.

**PRINCIPE**, *sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* È un problema, questo, che implica un discorso troppo ampio per poterlo fare adesso.

Ritornando al disegno di legge in esame, rispondo a tutti coloro che sono intervenuti nella discussione per precisare che il Governo condivide l'avviso secondo cui si tratta di un provvedimento di emergenza, mentre il problema della ristrutturazione dell'EAGAT si pone in termini improcrastinabili, sottolineando, peraltro, che talune critiche oggi formulate sono troppo severe e pesanti e anche immeritate da parte di un Ente che, in definitiva, ha garantito un livello occupazionale di 12.000 unità, con un lavoro occupazionale indotto di 130.000 unità, e che ha portato le aziende termali, a cui sono interessate molte amministrazioni, dallo stato di stabilimento obsoleto a stabilimento tipo Montecatini, Salsomaggiore, che credo facciano onore anche alla nostra Repubblica.

Del resto, anche nell'ambito dell'EAGAT ci sono aziende che hanno risolto bene i loro problemi: per esempio Salsomaggiore, che sei-sette anni fa partì da una situazione di estremo dissesto finanziario e oggi ha superato largamente il miliardo e 400 milioni di fatturato, ponendosi in una posizione di riequilibrio finanziario, intendendo per questo termine addirittura la possibilità che il

bilancio riesca a contenere le quote di ammortamento.

Si è obiettato: ma l'EAGAT non ha predisposto programmi. Ed invece sì, perchè l'EAGAT ha predisposto programmi per 11 miliardi di lire. La maggior parte di questi investimenti riguarda le aziende di Salsomaggiore, Recoaro, Castellammare, nelle quali saranno completati i programmi di rinnovamento delle attrezzature termali (alberghi, piscine termali, e così via) e di potenziamento degli impianti industriali. Inoltre, presso le aziende di Acqui, Merano, Castrocara, Chianciano, Montecatini e Santa Cesarea sono previsti investimenti per la costruzione di nuovi stabilimenti allo scopo di adeguare le attrezzature allo sviluppo dei relativi centri termali. Investimenti di minore entità riguardano, infine, il completamento degli interventi già effettuati negli scorsi anni presso le terme di Salsomaggiore, Casciana e Agnano.

Ovviamente la soluzione completa del problema implica un aspetto finanziario che il Ministero delle partecipazioni statali deve prospettare nel presentare il provvedimento di completa ristrutturazione dell'Ente. Ma siccome dalle varie parti politiche questo problema è largamente sentito, ci auguriamo che presso il Tesoro si possa incontrare la comprensione che qualche volta non si verifica, in quanto esso, per determinate esigenze, finisce per rivelarsi avaro.

Ritengo di aver esaurientemente risposto a tutte le osservazioni di ordine finanziario, politico e strutturale mosse sia dalla Corte dei conti che dagli intervenuti nella discussione e concludo ribadendo la disponibilità del Governo e specificamente del Ministro delle partecipazioni statali per intervenire ai lavori della Commissione e rispondere ai vari quesiti quando lo si riterrà opportuno, ad ogni modo dopo il 7 giugno come giustamente ha proposto il Presidente, in quanto tra sette-otto giorni ci troveremo un po' tutti coinvolti nel clima caldo della campagna elettorale.

**PRESENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.



5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)50<sup>a</sup> SEDUTA (14 maggio 1970)

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzato il conferimento della somma di lire un miliardo al fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali.

(È approvato).

Art. 2.

La somma di cui al precedente articolo 1 sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario 1970.

(È approvato).

Art. 3.

All'onere derivante dalla presente legge si fa fronte con corrispondente riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 5381 iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1970.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Ricordo alla Commissione che è stato presentato dai senatori Zugno, Formica, Li Vigni e Belotti il seguente ordine del giorno:

« La Commissione finanze e tesoro, nell'approvare il disegno di legge n. 1073, considerata l'importanza sociale del termalismo, invita il Ministro delle partecipazioni statali a presentare il più sollecitamente possibile opportuni provvedimenti volti a risolvere in modo organico e definitivo i problemi economici e finanziari dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

*La seduta termina alle ore 11,20.*